

INDICAZIONI PASTORALI DAL CONVEGNO DIOCESANO 2014  
IN GESÙ CRISTO IL NUOVO UMANESIMO  
*Don Vincenzo Varone*

Quella trattata è stata una tematica che ha dato vita ad una freschezza di vangelo e ad una rinnovata attenzione a Cristo Gesù, centro della nostra vita e della nostra pastorale.

Il Convegno ha seguito lo schema consueto, tratteggiando la metodologia tradizionale che oramai da alcuni anni sta dando frutti buoni sia a livello partecipativo che di contenuti.

I contenuti proposti sono stati tanti a partire dalla relazione di Mons. Pietro Santoro: ci ha donato una particolare attraverso alcuni quadri evangelici nei quali Gesù, attraverso la sua “incarnazione” ha incontrato l’uomo per “manifestare compiutamente l’uomo all’uomo” (GS 22).

Ecco in sintesi:

*E’ partito da un invito accorato a non isolarci e a superare ogni autoreferenzialità in quanto siamo inviati come Chiesa: guardiamo a Gesù per proporre l’umanità vera!*

*Gesù che cammina incontra ogni uomo nella nostra storia, da persona a persona. Una pastorale, “volto” di Cristo che incrocia ogni volto dell’uomo; è Gesù che cammina oggi, visita l’uomo e chiama a seguirlo in dei luoghi che sono quelli di ieri e di oggi.*

*Ecco i quadri evangelici:*

- A. Gesù visita la casa di Pietro: ci chiede di avvicinarci ad ogni persona e prenderla per mano, non basta il “rito”;*
- B. Gesù visita la casa di Marta (famiglia lacerata): ci chiede di ricomporre l’unità della persona, delle nostre famiglie lasciando fuori psicologismi e sociologismi;*
- C. Gesù visita la casa di Giairo: ci dice che non ci sono “morti” ma “sonni”; Lui è capace di rovesciare le nostre debolezze;*
- D. Gesù visita la casa di Zaccheo: ci chiede di aprire il cuore all’Inatteso per comprendere come il denaro disumanizza mentre lo sguardo di Gesù rende nuovo l’uomo;*
- E. Gesù Risorto visita la casa dove gli Apostoli sono rinchiusi: anche noi quando siamo presi dalla paura siamo nell’immobilismo e nella stanchezza; Dio abita in noi e ha il passo più veloce;*

*F. Gesù incontra la Samaritana (cristiani assetati): Gesù cura la singola persona, non si scandalizza degli errori, ci incontra nella ferialità senza luci e ribalte.*

*Nella società di oggi, pertanto, vi è un uomo che chiede di essere intercettato, un volto che cerca il volto di Cristo, volto che interpella il nostro cuore: immigrato, tossico, ammalato, disoccupato, precario...*

*Per fare questa pastorale non possiamo stare in panchina, dobbiamo essere protagonisti affaticati!*

La relazione di Mons. Fortunato Morrone ha evidenziato la forza pastorale della famiglia cristiana nella Chiesa e nella società: *il sacramento delle nozze è un dono che nella logica del servizio apre nuove prospettive di umanesimo e di cristianesimo.*

*La realtà-dono della Famiglia non è “per sé” ma è per il “servizio”, chiamata a costruire Chiesa a partire dalla casa; nella casa incontra l’uomo, nella quotidianità e nella verità della ferialità e della essenzialità, e l’uomo incontra il dono di un amore gratuito che si pone accanto con lo stile dell’accoglienza e dell’accompagnamento.*

Il lavoro fatto dai laboratori, abbastanza partecipati, soprattutto dai fedeli laici, è stato importante perché ha continuato a cogliere il senso della positività delle tracce proposte e ha segnato delle idee profonde di vita e di fede.

Ecco sinteticamente le proposte emerse:

### **Laboratorio 1: Custodia del Creato**

#### **1. Osservare**

Legame tra la grande tradizione della Chiesa basti pensare alla pietà popolare ed ai modi con cui è espressa la fede nello spazio, nella storia e nel tempo.

Richiamando il Convegno dell’anno precedente viene stigmatizzato «quanto accaduto nell’estate appena trascorsa in alcune processioni»: viene ribadito che la realtà della Chiesa è molto distante dalla cultura mafiosa.

#### ***In negativo:***

- Mancanza di cultura di custodia del creato (vedi emergenza rifiuti e diffuso inquinamento ambientale);
- atteggiamenti grossolani e deresponsabilizzati: «Perché devo fare un favore al Sindaco? »;
- crisi e incapacità della politica.

### ***In positivo:***

- Diffusione progressiva della raccolta differenziata;
- nuove sensibilità di tipo “ecologico”;
- la scuola ha molti programmi sul tema ecologia;
- stimolare il senso dello stupore.

## ***2. Valutare***

Come realtà di Chiesa dobbiamo parlare di più della custodia del creato

Ricordare che l’uomo è “immagine di Dio”, custode del creato, in un triplice senso:

- *per ciò che è;*
- per la *conformazione a Cristo che*, con la sua portata *soteriologica*, che chiede all’uomo di collaborare per la salvezza propria e del creato;
- per la sua portata *escatologica*, in quanto spinta verso il compimento.

Proposte operative:

- stimolare la cultura del bello;
- il rispetto del creato implica anche il rispetto della natura anche sul piano della bio-chimica e nel settore oggi molto discusso della manipolazione dell’essere umano: molti proclamano il rispetto del creato, ma poi non esitano a manipolare artificialmente la vita e la morte;
- il Galateo come una delle forme di custodia e rispetto;
- arginare la tecnologia quando spinge a confondere la realtà virtuale con la realtà “reale” o quando frena o confonde lo stupore e il gusto della bellezza.

## ***3. Piste operative, percorsi e luoghi possibili***

La famiglia è il primo luogo di educazione al rispetto del creato: educazione alla *sobrietà*, alla *condivisione*, alla *accoglienza del dono* ed allo *stupore*.

La comunità da possibilità di coinvolgersi per risvegliare la responsabilità di ciascuno.

Il Catechismo, fatto insieme ai genitori, evidenziando il tema del creato come dono, con immersione nella natura.

La predicazione un ruolo molto incisivo sulla sensibilità al tema ecologico.

La scuola ha un ruolo fondamentale. È necessario creare sinergie tra scuola, amministrazioni, Chiesa, associazioni.

#### ***4. Alcune proposte concrete:***

- Riscoperta delle quattro tempora.
- Proporre i pellegrinaggi fatti a piedi.
- Celebrare la giornata degli alberi.

#### **Laboratorio 2: I Giovani la gioia del Vangelo**

- ***I giovani evangelizzatori.*** C'è bisogno di una fede giovane e ricca di entusiasmo e di gioia per evangelizzare e contagiare gli altri: occorrono giovani cristiani come modello per gli altri. La testimonianza di vita è necessaria: essere cristiani autentici vale più di tante catechesi che si possano fare; infatti, i giovani vanno alla ricerca di una vita vera. I sacerdoti sono evangelizzatori ma non possono farlo da soli, i laici sono chiamati ad evangelizzare, essendo presenza di Dio nell'umanità.
- ***I giovani protagonisti.*** I giovani vanno resi protagonisti, facendo loro comprendere l'importanza che hanno all'interno della comunità cristiana nei vari ambiti della pastorale e della vita quotidiana. Se i giovani vanno accolti ed amati, va data loro fiducia, affinché siano motivati a stare nella Chiesa. Capita, talvolta, che, o si scandalizzano per comportamenti poco evangelici, sia da parte di sacerdoti che laici, o non si dà loro spazio, perché ci sono persone che "occupano" i vari ambiti della Parrocchia. Non si debbono dare loro false immagini di Dio: i giovani talvolta vedono la fede una cosa da "sfigati". È bene allora che negli incontri con loro si cominci a parlare di felicità.
- ***La formazione dei giovani.*** La formazione è importante perché oggi la realtà giovanile e particolarmente "disorientata", tale azione va fatta in piena collaborazione con le loro famiglie, anche con delle figure di riferimento. Gli educatori debbono dare loro esempi di vita cristiana, mirando a trasmettere i valori di una vita autentica e veri. La famiglia non può delegare la formazione cristiana ai

catechisti, né i sacerdoti debbono demandare ai laici il compito educativo verso i giovani: bisogna “scendere in campo” mettersi accanto, condividendo i loro problemi quotidiani e infondendo loro la gioia.

- *Alcune strategie pastorali innovative:*

- 1) Incontrare periodicamente i giovani nelle scuole, raccontando loro le testimonianze di seminaristi e di sacerdoti;
- 2) Creare nei luoghi dei giovani degli “sportelli” dove ci sono soprattutto sacerdoti che si rendono disponibili per dialoghi e per confessioni;
- 3) Organizzare una volta al mese un *pub* diocesano gratuito per raggiungere i giovani più lontani, all’interno del quale organizzare incontri a tema;
- 4) Proporre dei *tour* nelle parrocchie per stare con i giovani.

**Laboratorio 3: La Famiglia Testimone dell’Amore di Gesù**

Erano presenti laici, sposati e non, vedovi, sacerdoti, religiose, diaconi permanenti, appartenenti a molte Parrocchie rappresentative di tutte le zone pastorali, sono emerse le seguenti riflessioni:

La famiglia cristiana è partecipazione di Cristo nella e per l'umanità, è il luogo dove continuare e coltivare l'opera creatrice di Dio, dove trasmettere Gesù Cristo nell'amore, nell'accoglienza, nel sacrificio, nell'abnegazione, nella condivisione, nell'abbraccio sincero dell'altro, anche del diverso. La famiglia è il volto sempre nuovo di Cristo.

Tutte le nostre famiglie ci chiedono di amarle, curarle, accompagnarle in modo concreto e continuativo non solo dal punto di vista umano ma anche sotto il profilo pastorale perché attraverso di loro si cura l'uomo nuovo che è Cristo. Come fare? E Chi deve fare?

Innanzitutto è compito della comunità intera adoperarsi con uno stile missionario tale da mettere insieme l’opera dei due sacramenti del “servizio” Ordine e matrimonio in uno sforzo di reciprocità tale da far respirare la chiesa con due polmoni.

Per dare compimento a questo stile di chiesa il gruppo propone:

- Ribadire che la famiglia naturale, uomo-donna, fondata sul matrimonio sacramento è il “modello” da seguire. Il sacramento del matrimonio, spazio di un dono vicendevole, senza riserve, ha Gesù Cristo, come centro, forza, grazia e dono;

- Dimostrare con sempre maggiore convinzione, e attraverso la propria testimonianza di vita, che sposarsi in Cristo e con Cristo è bello;
- Recuperare quindi la soggettività della famiglia come testimone dell'amore di Gesù, come portatrice di un dono, del dono dell'AMORE nella semplicità dei gesti quotidiani o degli incontri quotidiani ma anche nelle difficoltà e nel modo come affrontarle;
- Recuperare, se non c'è, o rafforzare dove invece è presente, la centralità della Parola di Dio e della preghiera, nell'ottica di un recupero della dimensione spirituale, sia della coppia che dei figli, soprattutto in fase adolescenziale. La preghiera, in particolare, fa da collante ed aiuta a farsi dono e ad essere dono per l'altro;
- Sollecitare una maggiore responsabilizzazione della famiglia non solo come partecipazione e presenza in Chiesa e in parrocchia ma come inviata e missionaria nel mondo. I coniugi sono tra loro l'uno responsabile della fede dell'altro ed, insieme, essendo icona della Trinità, responsabili della fede altrui, specchio dove vedere Cristo e la bellezza dell'amore creato; occorre allora spronare chi vive la famiglia come dono a mettersi a servizio degli altri ed ad essere aperta e accogliente;
- Valorizzare i vari momenti della famiglia in casa, nei gesti quotidiani, dove si celebra il sacramento del matrimonio, ma anche nella parrocchia, coinvolgendola nella partecipazione all'Eucarestia anche solo domenicale e attuando percorsi di famiglie e di genitori-figli che tengano conto delle esigenze della famiglia e dei suoi orari;
- Ribadire l'importanza dell'educazione fin dal grembo materno: perché educa chi vuole bene. La famiglia è la prima comunità, dove i genitori devono essere per i loro figli, con la parola e con l'esempio i primi annunciatori della fede ed in questo devono essere aiutati e supportati non sostituiti; in tal senso si è proposto che anche i Catechisti si rechino in famiglia come in una sorta di "visita pastorale" per portare Cristo;
- Rivalutare l'apporto e la testimonianza di vita dei nonni che possono essere di supporto e di riferimento laddove per vari motivi i genitori mancano;
- Rafforzare e stimolare la formazione sul sacramento del matrimonio sottolineando il compito "alto" che la famiglia riveste nella chiesa e nella società;
- Recuperare la dimensione vocazionale;

- Avere maggiore attenzione alla formazione dei fidanzati (dedicando spazio anche al dialogo di coppia). Rispolverare un po' di catechismo della Chiesa Cattolica in modo che il sacramento del matrimonio non sia vissuto in modo staccato dagli altri sacramenti e da un cammino di fede;
- Maggiore attenzione alle coppie giovani, che necessitano di accompagnamento.
- Farsi vicino, stare accanto alle situazioni di sofferenza, ed alle cosiddette “situazioni difficili”. È necessaria una con-versione comunitaria che faccia tesoro di ogni occasione d'incontro (celebrazione dei sacramenti in parrocchia, incontri a scuola, etc.) per far sentire l'amore e la vicinanza di una famiglia anche a chi è separato o divorziato;
- Fare rete e farsi presente, anche sul territorio, non dal punto di vista dottrinale, teologico, psicologico, ma umano attraverso relazioni di gioia, di serenità, di fraternità;
- Valorizzare la festa della famiglia e la consulta della pastorale familiare coinvolgendo più coppie dalle varie parrocchie.

#### **Laboratorio 4: Dalle Periferie del nostro contesto pastorale**

“La Chiesa è chiamata “ad essere lievito, con amore fraterno, solidarietà e condivisione” (Papa Francesco). La crisi attuale non è solo “economica” o “culturale” è in crisi l'uomo come immagine di Dio; è, perciò, una crisi profonda”. Guai, allora, a “chiuderci in noi”, in parrocchia o nel nostro gruppo. “Quando la Chiesa è chiusa, si ammala. La Chiesa deve uscire verso le periferie esistenziali”.

Alcuni ambiti dove volgere azione pastorale:

- La periferia della sofferenza: necessità di “attenzione” e “promozione” della persona;
- La periferia della solitudine: porta alla dipendenza droga, pornografia, social network, ecc.;
- La periferia dell'affettività.
- **Manca attenzione e promozione della persona**; gli anziani si trascinano nella patologia alla solitudine; tale difficoltà vede una Chiesa ammalata, chiusa di fronte a tanta sete di Cristo! I parroci sono troppo impegnati in altre cose e non sono più “parroci”. Il rischio è che anche i convegni rimangano parole!

- L'anziano soffre molto la solitudine, manca la presenza dei familiari e della parrocchia: non troviamo più il tempo per assistere gli anziani. L'ammalato non è "solo" fisicamente, perché spesso assistito/accompagnato da badanti, ma soffre la solitudine familiare, della mancanza di relazione genitori anziani-figli.
- Le confraternite non fanno più azioni ed atti caritatevoli ma si limitano ad organizzare feste o novene!!
- Altre periferie: la ndrangheta, la sanità, la scuola...
- Non ci sono strutture di accoglienza adeguate alle necessità.
- Anche i sacerdoti a volte rappresentano periferie di bisogno.
- Il nostro obiettivo, ovvero il senso del Convegno: ritrovare la nostra umanità modellandola su quella di Gesù.
- La Chiesa (con le parrocchie, le associazioni e i gruppi) è chiamata ad uscire da sé stessa ed andare verso le periferie esistenziali partendo dalla propria casa, dalla propria famiglia, dalla propria parrocchia, dalla comunità, dalle varie strutture...
- Per portare l'Amore di Dio agli altri bisogna innanzitutto sperimentarlo su sé stessi poiché, ovunque ci si trovi, ognuno di noi possa dare ciò che ha.
- Ricominciare a considerare la persona: promuovere un nuovo umanesimo nel volto degli ammalati, creando delle strutture nelle quali essi possano sentirsi "strumenti utili". La pastorale della salute deve diventare una pastorale domestica all'interno della parrocchia.
- La solitudine esprime un grande disagio dell'individuo causando veri e propri disastri alla persona (ricorso alla droga, alla pornografia, all'alcool, ecc.): è necessario trovare vie di comunicazione e di aggancio.
- Non dobbiamo fare assistenzialismo o sostituirci allo Stato!
- Fondamentale però è la nostra personale conversione interiore che ci porta ad andare verso l'altro che si presenta a noi come bisognoso.

### **Proposte:**

- Centro di ascolto: dove operino persone dotate di determinate qualità umane oltre che di abilità e competenze; persone capaci

di aiutare e dare sollievo facendo sentire la vicinanza della intera comunità.

- Nuovo Umanesimo: avere come punto di riferimento il Cristo della croce: nuova parrocchia, nuovi volti, più umani e meno “trascendenti”.
- Fare rete tra i vari gruppi e le varie associazioni presenti sul territorio.
- Coordinamento ecclesiale dei vari gruppi.
- Rimettersi in discussione, creare comunità ed evitare tutte le tensioni negative.
- Ridurre il bilancio delle feste: Segni di vero cambiamento della parrocchia avverranno quando le confraternite e/o i comitati penseranno a prendersi cura delle periferie laddove nessuno vuole andare sul modello di Gesù. Così le feste, oltre ad occasione di semplice divertimento, potrebbero diventare occasione di crescita.
- Sacrificio e discernimento: nuova categoria da riscoprire nelle nostre parrocchie; il limite può divenire risorsa valorizzando la persona sofferente.
- Elaborare delle schede di lavoro su queste tematiche affinché durante tutto l’anno, negli incontri zionali o anche in parrocchia, si possa studiare per trovare applicazioni concrete.

Dal lavoro dei laboratori si può dedurre che i contributi sulla tematica sono stati molti e importanti al fine di poter lavorare e trovare nuove vie di evangelizzazione dell’uomo e nuove prospettive pastorali da mettere in atto.

Il Convegno ha visto, infine, la testimonianza toccante e forte di Vincenzo Alvaro che attraverso una comunicazione sull’evangelizzazione di strada, ha dato un segno concreto di come attraverso piccoli gesti si può captare il cuore della persona che provvidenzialmente il Signore pone sul nostro cammino perché sia evangelizzata attraverso le opere dell’umanità in modo nuovo e vero.

Le conclusioni e le prospettive del Vescovo, Mons. Luigi Renzo, hanno tracciato gli orizzonti più belli ed affascinanti per seguire il cammino diocesano sulla base delle suggestioni e delle molteplici proposte emerse: solo l’amore vero può aprire i sentieri della Speranza!

Affidiamo al Signore il grande lavoro e ci mettiamo con tutta la nostra vita a lavorare per il bene dell’uomo nuovo con Cristo e in Cristo.